



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 12 - Anno 2009

Il prevosto sondalino Nicolò Zaccaria archeologo e mineralogista

Mario Giovanni Simonelli

La figura eminente del prevosto Zaccaria merita di essere brevemente riproposta in quanto la polvere del tempo sembra avvolgere – complici soprattutto i pubblicisti – i considerevoli meriti acquisiti dallo studioso nel campo dell’archeologia, della mineralogia, delle scienze naturali, della zoologia e della critica artistica.¹

* * *

Dati biografici. Nicola – nei testi a stampa si sottoscrive Nicolò – nasce ad Ardenno il 28 agosto 1836 dalla famiglia Fascendini imparentata, tramite un matrimonio, con l’illustre casato Parravicini. È ordinato Sacerdote nel 1860 e destinato a Berbenno, nella frazione Pedemonte, con l’incarico suppletivo di coadiutore personale – una sorta di segretario privato – dell’Arciprete di Sondrio Antonio Maffei. Nel 1869 è eletto dai comizi popolari parroco di Stazzona. Dopo un fugace passaggio a Rogorbello (comune di Vervio)² nel 1878 è nominato prevosto di Sondalo. Muore, ancora in piena attività, il 4 maggio 1906.³

¹ Cfr. N. Zaccaria, *Cipriano Valorsa, Relazione*, Sondrio 1883. N. Zaccaria, *Una pietra preistorica trovata a Sondalo nella Valtellina*, Roma 1884. N. Zaccaria, *Opuscolo archeologico*, Sondrio 1877. N. Zaccaria, *Compendio della vita di Gian Francesco Cristoforo Sertorio sacerdote liviniese*, Roma 1884. N. Zaccaria, *Della coltivazione dei frutteti in Sondalo*, Como, s.d. N. Zaccaria, *Restauro nel Santuario di Grosotto, nella Provincia di Sondrio*, in *Arte e Storia*, nn. 6-7 (1887-1888), Firenze. N. Zaccaria, *Gio. Battista Muttoni pittore*, in *Arte e Storia*, nn.22-23 (1900), Firenze. N. Cecini, *Cinque lettere inedite del Conte Luigi Torelli all’Abate Nicolò Zaccaria per il pittore Cipriano Valorsa*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, n. 15 (1961), pp. 109-113.

² «Mio caro Zaccaria, mi fu detto già da qualche tempo che voi avevate cambiato fede, lasciando cioè la montagna di Vervio per venire a cotesto importante luogo (Sondalo), dove se le montagne sono ardue e imponenti, sono poi così anche estese e belle le praterie. Ho veduto che il concorso presso la curia è fissato per il 14 novembre prossimo venturo. Se voi intendete parteciparvi, a me non rimane che far voto, perché possiate riuscire nell’intento» (Archivio Parrocchiale di Sondalo, cartella 17/b fascicolo “C”, “Corrispondenza fra il il sac. Zaccaria e il cav. Maffei” [in seguito APS, ZACCARIA], lettera datata 16 ottobre 1877).

³ Cfr. T. Catani, *Al paese verde (passeggiate alpine)*, Ed. anastatica Chiari (BS) 1993, pp.83-86. C. De Carli, *Due secoli di storia sondalina (1730-1934)*, Tirano 1964, pp.20-27; G. Sala, *Schegge di storia sondalina*, Villa di Tirano 1992; G. Sala (a cura di), *I parroci di Sondalo attraverso i secoli*, s.n.t., pp. 18-19.



Interessante il necrologio redatto dall'Ing. Antonio Giussani: «Appassionato cultore delle scienze naturali ed archeologiche, aveva pure profonda conoscenza delle opere d'arte; seppe così riunire una pregevole raccolta di minerali, vegetali e conchiglie nonché di medaglie ed oggetti di antichità. Si deve allo Zaccaria se la importante iscrizione romana di Stazzona fu salvata e inviata al museo di Sondrio, come pure per opera sua vi fu depositata una ritenuta macina preistorica trovata a Sondalo e sulla quale pubblicò una monografia. Illustrò le opere del pittore Cipriano Vallorsa del quale sono ricche molte chiese della Valtellina ed anche parecchie case private».⁴

In questo contributo mi soffermerò unicamente sull'attività espletata dall'archeologo e dal mineralogista.

* * *

Rapporti Zaccaria-Maffei. Chi è il cav. prof. sac. Antonio Maffei che ricorre costantemente nella trama esistenziale di Nicola? Un necessario, sintetico, cenno sul personaggio. Nasce a Sondrio il 10 giugno 1805. Studia a Milano e frequenta l'accademia di Brera. Compie i corsi teologici presso il seminario di Lodi e, in seguito, si dedica all'insegnamento. Nel 1850 è nominato Arciprete di Sondrio e nel 1871 si ritira a vita privata e si dedica ad approfondire l'arte, l'archeologia e la storia della Valtellina. Cofondatore del Comitato Archeologico della provincia di Sondrio, ricopre le cariche sociali di vice-presidente e presidente. Muore a Sondrio nel 1891.⁵

⁴ A. Giussani, *Rivista Archeologica della Provincia di Como*, fasc. 53 (1907), pp. 247-248.

⁵ Cfr. A. Maffei, *Sondrio nel 1634. Aggiunti alcuni cenni sulla pestilenza del 1630*, Sondrio 1874. G. B. Gianoli, *Il Museo Valtellinese di Storia e Arte*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, n. 7 (1953), pp. 27-36. M. G. Simonelli, *L'arce di Boffalora*, in *Mons. Braulius. Studi in memoria di Albino*

Le relazioni tra i due dotti sacerdoti sono complessi. Le lettere inviate dal Maffei allo Zaccaria testimoniano amicizia, cordialità ed elogi. Non mancano, tuttavia, rimproveri e osservazioni critiche riguardanti l'ambito civile ed ecclesiastico.

Per quanto attiene ai legami affettivi tra i due, fanno fede le espressioni che concludono i messaggi: «Vogliatemi bene e abbiatemi sempre per vostro amico (...); credetemi sempre quale mi pregio esservi vostro affezionatissimo amico (...); state sano e memore del vostro affezionatissimo amico (...); sono sicuro che donna Catterina avrebbe desiderato anche la vostra presenza, per parte mia no, perché vi amo di cuore e vi sono sempre il vostro (...); abbiatemi spesso presente per quello che vi sono sempre il vostro affezionatissimo amico (...); mi sono sempre graditissimi i vostri augurii, ai quali io ricambio con tutta la effusione del cuore (...).»

Il Maffei è un sacerdote liberale: la separazione chiesa-stato e il «riscatto» dell'Italia dalle catene del potere temporale pontificio sono per lui principi cui attenersi fedelmente. Le Istituzioni statali, per altro, apprezzano lo studioso e gli affidano incarichi rilevanti (insegnante di materie «laiche» e ispettore scolastico). Tratteggiata la sua personalità non sorprende che il colto sacerdote si lasci sfuggire notazioni critiche su talune questioni ecclesiastiche del tempo.⁶

«Del congresso di Berbenno potete immaginare quanti commenti siano stati fatti. Questi preti di cui si conosce la fiacchezza, trovasi ora in grande orgasmo (...).»⁷

«Questa mattina essendomi capitato a caso un foglio dell'Osservatore Cattolico, ho visto anche il vostro onorato nome [di Zaccaria] a coda del vostro Vicario Foraneo. Sono più che convinto che l'animo vostro non avrà corrisposto alla mano. Per parte mia mi sono recisamente rifiutato. Le tre righe facevano vero schifo. È per tal guisa che le cose ecclesiastiche camminano egregiamente!»⁸

«Dicesi che il Della Cagnoletta sia nominato Arciprete di Chiavenna e lo credo. Quanto non posso credere, né crederò mai è la voce che si è sparsa, cioè che il celebre bormiese Santelli sia prescelto alla prevostura di Fino. Sarebbe cosa da farne i più diffusi maneggi a favore di chi tanto maneggia in questa nostra diocesi.»⁹

«Questa notte sono ritornati da Como i chierici studenti di ginnasio e liceo e ciò per la caparbietà usata a non voler permettere la visita del provveditore Benicotti al seminario. Davvero io non so a cosa mirino i

Garzetti, Sondrio 2000, p. 294, nota n. 8. M. G. Simonelli, *Bronzetto romano rinvenuto in Val Fontana e donato, nel 1884, al Gabinetto Archeologico di Sondrio*, in *Magister et Magistri. Studi storico-artistici in memoria di Battista Leoni, Sondrio 2002*.

⁶ Cfr. G. Angelini, *L'arciprete di Bormio Tomaso Valenti patriota e storico valtellinese, (1827-1882)*, Sondrio 2002.

⁷ APS, Zaccaria 12 settembre 1873.

⁸ APS, Zaccaria 7 agosto 1874.

⁹ APS, Zaccaria 10 aprile 1875.

nostri reverendi superiori. Non è la moderazione che prevale ma il capriccio e mi fa schifo lo scorgere che l'ossequio diventa bassa servitù». ¹⁰

«Della venuta del Vescovo, comeché non siansi risparmiati e piccole e grosse campane, ormai più ne tiene ricordanza. Alla parrocchia di Chiuro pare chiamato il giovine sacerdote Orsatti di qui, individuo che potrà far bene, quando non si lasci traviare da troppa esaltazione e da soverchio spirito di novità, spirito comune a quanti escono ora dai seminari». ¹¹

Anche sul Comitato Archeologico e su alcuni nobili membri il Maffei si esprime senza riserbo: «Intanto abbiatevi [Zaccaria] i molti ringraziamenti che io vi porgo anche a nome di questi miei colleghi nel Comitato. Ripeterò anche quanto vi dissi già altre volte, cioè che il vostro generoso esempio dovrebbe avere maggior numero di seguaci. Invece avviene proprio l'opposto. Gli stessi membri del Comitato, tra i quali il Paribelli e il Romegialli, possiedono gran merce antiquaria, ma la tengono stretta e rinserrata né loro camerini. Dico poi nulla del Sertoli, che tiene tanta e tanta bellissima roba divenuta invisibile e quindi affatto inutile». ¹²

* * *

L'archeologo. Periodo fervido di ricerche e di scoperte è quello trascorso a Stazzona (1869-1877). Il rinvenimento più importante è la stele funeraria in arenaria scoperta nel 1872 sulla sponda sinistra dell'Adda, precisamente sotto il castello.

L'archeologo, data la lentezza burocratica del Comitato, fa pubblicare la notizia del ritrovamento sul periodico grigionese «Rezia», foglio che vagheggia la riunione, almeno culturale, dei cantoni Tellini con quelli Svizzeri. Il Maffei, infuriato, biasima il nostro senza troppi complimenti: «Riguardo alla iscrizione non vi dissimulerò il dispiacere che provai a vedere la prima notizia su quel meschino e tristo giornale che senza complimenti è la Rezia cronaca italiana. Avendo giornali nostri mi parve inopportuna fretta il far sapere le cose nostre con quelli che appartengono ad altri paesi». ¹³

Una quindicina di giorni dopo il Maffei, forse pentitosi delle espressioni troppo severe, invia un nuovo messaggio: «Mio caro Zaccaria, intorno a codesta iscrizione [...] vi mando la qui unita lettera del nostro bravo Caimi. Voi potete considerarla a vostro comodo e rimandarmela con quelle osservazioni che crederete più opportune, ed io non porrò più indugio a farne qualche cenno in taluno di questi giornali (...)». ¹⁴

L'ingombrante reperto – alto cm 100, lungo cm 37 e profondo cm 12/13 – nell'estate del 1884 è trasferito presso la sede provvisoria del Comitato

¹⁰ APS, Zaccaria 25 gennaio 1876.

¹¹ APS, Zaccaria 8 ottobre 1886.

¹² APS, Zaccaria 18 ottobre 1875.

¹³ APS, Zaccaria 26 dicembre 1872.

¹⁴ APS, Zaccaria, 7 gennaio 1873.

Archeologico costituito presso «il salone della casa paterna» del ricercatore sondrasco: «Mi valgo del mezzo del cortese sig. Borserini per farvi tenere la presente e dirvi che ricevetti quanto voi vi compiaceste trasmettermi, cioè l'iscrizione romana e tutto il resto».¹⁵



Il pregevole reperto romano, datato al primo secolo d. C. e oggi esposto a Sondrio presso il Museo di Storia e Arte, porta inciso il seguente messaggio che si irradia attraverso i secoli:

**PONTICO
GERMANI F
ET CUSSAE
GRAECI F
CAMUNNIS
MEDUSSA
GRAECI F
SORORI
HIC SITI SUNT**

Traduzione del prof. Albino Garzetti:¹⁶

**A PONTICO
FIGLIO DI GERMANO,
E A CUSSA,
FIGLIA DI GRAECO,
CAMUNNI,
A MEDUSSA,
FIGLIA DI GRAECO,
SORELLA.
QUI GIACCIONO.**

L'attività di ricerca a Stazzona dello Zaccaria non si esaurisce con questa scoperta. Dalla corrispondenza con il

Maffei si apprende che il ricercatore intraprende, autorizzato e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, uno scavo presso il castello di Stazzona: «Faccio caldi voti affinché i nuovi tentativi che voi siete per fare né ruderi di codesto castello, abbia a sortire il miglior esito che sia [...]. Questa

¹⁵ APS, Zaccaria 7 agosto 1884.

¹⁶ A. Garzetti, *La presenza romana in Valtellina e Valchiavenna*, in *Le origini della Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio 1989, p. 77.

mattina ho ricevuto dal Regio Ministero della Pubblica Istruzione lo scritto che segue: “Si compiaccia la S.V. di far noto a questo Ministero, se il Parroco di Stazzona, Nicola Zaccaria, abbia intrapreso gli scavi progettati in quel Comune, e nell’affermativa, quali risultati siansi ottenuti per le fatte ricerche”¹⁷.

Sicuramente si tratta di prospezioni effettuate nei pressi della *bastia* citata in un documento datato 11 dicembre 1428 e situabile sul poggio dove ora sorge la chiesetta dei Santi Giacomo e Filippo, «posizione ideale per accogliere una fortificazione o forte o riparo, come posto di vedetta»¹⁸, probabilmente munita di una «*turris rutunda*»¹⁹.

Non conosciamo le relazioni redatte dallo studioso, ma dai numerosi accenni disseminati nel carteggio si può desumere almeno parte dei rinvenimenti di questo periodo:

1. Moneta (asse) di bronzo dell’Imperatore Augusto (zecca di Roma anni 11-12).
2. Moneta dell’Imperatore Cesare.
3. Moneta dell’Imperatore Diocleziano.
4. Moneta dell’Imperatore Costanzo.
5. Altre monete romane donate al Maffei (senza indicazioni identificative)
6. Un frammento di moneta bizantina.
7. Moneta del Doge Antonio Priuli.
8. Moneta del «celebre Medeghino».
9. Due alabarde.
10. Due punte di giavelotto.
11. Due non ben specificate «armi».

Don Nicola dona tutto quanto rinvenuto a Stazzona al Gabinetto Archeologico come si arguisce da questo messaggio-ricevuta del Maffei: «Non è possibile assecondare alla generosa vostra dichiarazione di voler qui mandare gratuitamente gli oggetti antichi posseduti da voi e costì rinvenuti. Le spese saranno sostenute dal Comitato, voi farete già assai col darvi gl’incomodi della spedizione»²⁰.

* * *

Il secondo fruttuoso periodo archeologico corrisponde all’attività pastorale dello Zaccaria a Sondalo (1878-1906) che è caratterizzata da due eventi:

1. Il ritrovamento, nel 1880, di una macina preistorica nella zona del vecchio cimitero e donata al Gabinetto Archeologico nel 1884. Si tratta di una macina del bronzo finale (all’incirca 1.000 a.C.) in

¹⁷ APS, Zaccaria, 10 aprile 1975.

¹⁸ T. Salice, *Una bastia a Stazzona nel 1428*, in *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, n. 54 (2001), pp. 85-89.

¹⁹ E. Pedrotti, *Castelli e torri Valtellinesi*, Milano 1957, p. 32.

²⁰ APS, Zaccaria, 20 giugno 1874.

micascisto anfibolico a forma di navicella. Il ragguardevole reperto è attualmente esposto presso il Museo di Storia e Arte di Sondrio accanto alla stele di Stazzona.²¹

2. Gli scavi effettuati al castello di Boffalora.²²

Le operazioni archeologiche iniziarono nel 1881, lo apprendiamo da un articolo redazionale apparso su un periodico: «Ora finalmente è sorto il pensiero di lavorare attorno a que' dispersi avanzi, di accertarne il luogo e di scoprirvi quanto più possibile, cioè non solo l'ampiezza e le singole parti, anche quegli oggetti che per ventura vi fossero rimasti seppelliti. E di tale coraggiosa impresa vuolsi dar piena lode al sacerdote Niccolò Zaccaria, prevosto di Sondalo, membro del Comitato Archeologico di questa provincia, il quale con mirabile slancio e disinteresse vi lavora attorno, e vede già a quest'ora scoperta e libera buona parte dell'abbattuto castello, col rinvenimento di molte frecce e giavellotti, di lance e picche e parti di alabarde e di altre armi di que' tempi, oltre a lunghi e grossi chiodi e altri ferri».²³

Per quanto attiene a queste ricerche non sono stati rintracciati, per ora, i rapporti redatti dallo Zaccaria. Possiamo comunque documentare, in concomitanza con gli scavi, il rinvenimento dei seguenti reperti, andati per lo più dispersi: frecce, giavellotti, lame, picche, alabarde, armi e frammenti fittili, tre spade, una decina di monete romane, una moneta di Filippo IV re di Spagna e Duca di Milano, un'altra di Carlo VI. Fortunatamente nel 1984 sono rintracciati a Grosio, presso la Villa Visconti Venosta, grazie all'attenta cura di Gabriele Antonioli e di Davide Pace, nove frammenti fittili di tipo vascolare e reperti ferrei provenienti da Boffalora.

Fa parte di questo periodo anche l'indagine archeologica a Serravalle. Interessante la lettera, ignoto il destinatario, conservata nell'archivio parrocchiale di Sondalo: «Illustrissimo Signore,

Sondalo 28 gennaio 1882.

Ieri sera feci una visita ad una compagnia di lavoratori che stanno scavando fra i ruderi e le macerie dell'antico castello di Serravalle, su quel di Bormio in vicinanza al Ponte del Diavolo, e constatai che quei lavori potranno recare lustro all'Archeologia del paese, quando venissero continuati su più larga scala. I generosi lavoratori eran disposti ed animati a sacrificare molte fatiche in tali ricerche; ma solo temevano di incontrare qualche difficoltà da parte della Sorveglianza Forestale, per la ragione che sopra quei ruderi sono cresciute alcune pianticelle di peccia, che inevitabilmente debbonsi svellere dalle radici (...).

Devotissimo Servitore,

21 Zaccaria, *Di una pietra preistorica*, p. 3.

22 M. G. Simonelli, *La men de Dosa* in *Voce Sondalese*, 1 (1981), pp. 19-22. Simonelli, *L'arce di Boffalora*, pp. 291-302.

23 A. Maffei, *La Valtellina*, n° 50 (16 dicembre 1881).

Zaccaria Sacerdote Nicola
Regio Commissario per gli Studi Archeologici». ²⁴

Già allora si ravvisano problemi di burocratiche competenze. Da notare che nel 1882 il prevosto di Sondalo si sottoscrive come «Regio Commissario per gli Studi Archeologici» incarico prestigioso ottenuto grazie alle sue scoperte e all'impegno diuturno per le scienze, oltre che per il suo orientamento ideologico liberale e anticuriale.

* * *

Il mineralogista. Lo Zaccaria è noto tra gli studiosi di geologia, gemmologia e mineralogia per le accurate ricerche effettuate soprattutto nel territorio di Sondalo. Conosce e collabora con i maggiori esperti del tempo: Lo Stoppani, il Curioni, il Cermenati, il Sigismund e il Théobald. L'organo di divulgazione delle ricerche e scoperte locali è il mensile «Il Naturalista Valtellinese» (1885-1886).

Gli argomenti, ancor oggi interessanti, pubblicati dallo Zaccaria sul foglio. ²⁵

1. Le bellezze naturali delle montagne di Sondalo e in particolare di Piattagrande. Lo studioso afferma che in 25 minuti da Bolladore si può raggiungere il sito. Il grandioso masso risulta un impasto caotico siliceo-calcareo con inseriti cristalli di rocca, calcite, silice, quarzi jalini, lattei, citrini, simulanti topazi, socracei, ematoidi, iridescenti, affumicati,
2. Sortenna, il sasso del torchio.
3. La Valle del Rio. Museo mineralogico all'aperto: quarzi jalini, citrini, rubiginosi, calcedonio, onice, agata, diaspri.
4. Analisi dei minerali rinvenuti nella galleria in località Calvi (Le Prese).
5. Miniera di Stabiello, analisi della zona di Migiondo e dei monti Serottini. ²⁶

* * *

Una sintesi dell'attività complessiva dello Zaccaria in ambito mineralogico si ritrova sulla *Rivista Alpina Italiana* che ho avuto la fortuna di reperire a Milano su una bancarella in piazza Duomo. Mi sembra opportuno riportarne i brani più significativi.

²⁴ Cfr. S. Zazzi, *Fortificazioni nel bormiese*, Sondrio 1994, pp. 9-11.

²⁵ N. Zaccaria, *Il Naturalista Valtellinese - Giornale di Scienze Naturali*, articoli apparsi nelle seguenti date: 17 gennaio 1885, 21 febbraio 1885, 21 marzo 1885, 10 aprile 1885, 18 luglio 1885. Il periodico ebbe vita breve cessò le pubblicazioni nel 1886. I maggiori collaboratori oltre allo Zaccaria: Adami cav. Giovanni Battista, Cornaz dr. Edoardo, Davatz prof. Floriano, Galli prof. Bruno, Maffei prof. Cav. Sac. Antonio, Massimo Longa, Ronchetti sac. Pietro, Rota prof. Giovanni, Vercelloni rag. Carlo.

²⁶ Cfr. C. De Carli, *Nel settantesimo della morte di don Nicola Zaccaria 1836-1906*, in *Asterischi storici del Terziere di sopra e del Contado di Bormio*, Bormio 1977, pp. 37-42.

«Sotto il titolo di *Spoglio Minerale del Comune di Sondalo in Valtellina*, io ho voluto presentare per la prima volta alla tanto simpatica e grandiosa Esposizione Nazionale di Torino un discreto numero di campioni di rocce [sic!], minerali, terre, ecc., prese entro i limiti territoriali del Comune di Sondalo in Valtellina, minerali, rocce e terre di cui sono formate le montagne che lo circondano.

Lo spoglio avrebbe dovuto riuscire più copioso ed elegante se la ristrettezza del tempo, la molteplicità delle occupazioni, la salute, le nevi e le troppo numerose e difficili salite sull'erta dei monti, non me lo avessero vietato.

Tuttavia il materiale che ho potuto raccogliere e mettere in mostra, lo ritengo più che sufficiente a provare quanta ricchezza e quanta varietà si possa trovare in un sol Comune alpestre d'Italia.

Inoltre, io non ho fatto che sfiorare queste rocce e questi minerali, non avendo i mezzi necessari per farne lo studio chimico e la giusta analisi. Oh! Allora quante recondite ricchezze emergerebbero, che sfuggono al semplice e vacillante sguardo dell'umile raccoglitore!

Vennero queste rocce di granito anfibolico celebrate dal nostro esimio Stoppani, e dal Théobald, ma non osservate partitamente. Furono ammirate e nulla più.

Ma nel seno di queste Alpi oltre le ricche e stupende rocce di sienite iperstenica, e di sienite con labradorite, oltre le numerose varietà di graniti, di dioriti, di gneiss anfibolici, si hanno tormaline, granati d'ogni grossezza, quarzi jalini, grassi, granosi, azzurri ecc.; i felspati lamellari lucentissimi, schisti verdi rasati, tegolari e lastroni di schisti con orniblanda e zolfo che ponno essere utilizzati come pietre di decorazione; vi sono filoni di granito porfiroide, gruppi magnifici di schisti cloritosi con pirite e quarzo jalino e anfibolo; vi sono gruppi di porfido rosso, giallo, bianco e di marmo saccaroide; vi sono bellissimi schisti con ferro e talco e gruppi di ferro magnetico, di limonite, di ferro oligisto e di piombo. Vi ha una miniera di arsenico nativo con depositi di terre colorate e plastiche.

Si trovano pure tante varietà di schisti micacei e quarzosi, di pietre composte e variopinte, che in parte io ho messo in mostra sotto il nome di *Miscuglio*, ed in parte sotto quello di *Pietra Sondalina*, giacché mi sembrò tutta propria di queste Alpi.

Sono d'avviso che, eccezione fatta di pochissime specie, una diligente analisi di queste rocce e di questi minerali basterebbe a fornire un completo trattato di mineralogia, e forse ad accrescere di nuove specie lo stesso trattato (...).²⁷

* * *

²⁷ N. Zaccaria, *Sullo Spoglio Minerale del Comune di Sondalo in Valtellina*, in *Rivista Alpina Italiana. Periodico mensile del Club Alpino Italiano*, vol.III – 1885, p. 42.

Conclusioni. Propongo a qualche Ente istituzionale di realizzare una silloge degli scritti scientifici dello Zaccaria, o di renderli almeno fruibili in copia fotostatica.²⁸ Al di là degli aggiornamenti metodologici delle ricerche, le informazioni scientifiche – soprattutto di carattere archeologico e mineralogico – che Nicola ci trasmette sono rilevanti anche oggi. Sicuramente un punto di ripartenza per l'ormai ignorata *Pietra Sondalina*. Termino con una compendiosa citazione riportata dallo stesso Zaccaria e che mi sembra ricapitoli la sua personalità: «*Habent saxa, aera, lapides, et quaecumque vetusta monumenta quemadmodum voces suas, quibus non tam gesta majorum, quam et originem aetatemque suam, absque ulla litterarum (nota bene) advertentibus indicat. (Ciampini. Vet. Monum. P. I c. 8)*».²⁹

²⁸ Dalle note a piè di pagine di questo articolo si può, agevolmente, ricostruire la bibliografia quasi completa dello Zaccaria.

²⁹ Zaccaria, *Una pietra preistorica*, p. 5.